



## Noi adoriamo un bambino che ha freddo e fame!

A me piace molto la festa del Natale e dovrete fare una grande festa, perché è venuto il Salvatore; però è anche la giornata di un triste ricordo, perché l'hanno fatto nascere in una capanna, in una grotta qualsiasi. C'è chi sostiene che sia andato a finire in uno di quei rifugi che ci sono lungo le strade principali percorse dai pastori che andavano a vendere il bestiame al mercato di Gerusalemme: si fermavano lì di notte e nessuno puliva niente. Lì c'era paglia, sterco, pidocchi, pulci; e quando il Vangelo parla di una mangiatoia, sarà proprio stata una mangiatoia al freddo e al gelo.

Direte: ma perché mai non lo hanno accolto? Perché la gente è egoista: chiude la porta e non vuole più nessuno in casa. Tutto lì. Di notte ogni famiglia è una roccaforte, un fortino e non si entra. Anche se la madonna aveva da partorire, a loro non interessava niente. Niente!

"Non c'è posto!". Come in questa civiltà: quando non si è conosciuti, non c'è posto per chi non ha i documenti o le carte in regola...

Non basta a Natale andarsi a confessare e fare la penitenza con tre "Pater, Ave, Gloria"! Bisogna vedere se uno, nell'anima sua, si sente corresponsabile di questi reati umani. Bisogna dire: per causa degli egoismi del popolo di Betlemme, Cristo è nato in una stalla; bisogna pensare a questa donna incinta - Poveretta!





Là in una stalla al freddo, che doveva partorire un figlio! Lui, questo bambino che nasce in mezzo ad un ambiente così! Anche se figlio di Dio, ha voluto essere un uomo come tutti gli altri: è nato in una stamberga dove vanno a mangiare le bestie ed è morto su una croce dove vanno gli schiavi. Questo è colui che andiamo ad adorare nel presepio...

Quello è il Cristo, che noi adesso ingentiliamo quando diciamo: "Ah! è nato un bel bambino! Tutti i pastori vanno alla capanna a vedere cosa c'è; c'è un bambino che fa la nanna...!" Che i bambini facciano festa per Natale e adorino Gesù in una maniera così, io non lo ho mai condiviso. Che facciano festa, che mangino i dolci, però bisogna fargli vedere (se io fossi un artista lo farei senz'altro con un film) cosa è successo! Così passa la voglia di mangiare il dolce e tutto il resto, perché celebriamo un fatto tremendo.

La sostanza è che noi adoriamo un bambino che ha freddo, fame ecc. ecc. Noi siamo colpevoli, perché si sa che i peccati nostri incidono su quel fatto lì. Dovete meditare così se volete avere in mano il Vangelo. Se volete guardare la tradizione dei Cristiani, c'è poco da imparare, perché c'è da ritornare da capo e rivedere le posizioni di Cristo. Noi dobbiamo essere come lui.

(da uno scritto di don Zeno Saltini)

Il Natale nelle nostre società consumistiche è diventato solo la festa dei cenoni e dello shopping, senza più nessun riferimento a Gesù e a quella notte, insieme santa e terribile, in cui una giovane coppia ha cercato invano una casa e un bambino è stato deposto fra lo sterco e la paglia di una mangiatoia.

A questa storia, una storia così umana e attuale, ci richiama il nostro presepe, dove Gesù dorme nel cassetto di un comò, come accadde poi a un'altra bimba nel nostro quartiere, e ancora oggi a tanti bambini privi di una casa, dell'istruzione e delle cure a cui avrebbero diritto.

In ognuno di questi bimbi noi vediamo Gesù. Celebrare il Natale significa pensare a tutto ciò. e adoperarci perché a nessuno manchi una casa dove ripararsi, e a nessun bambino il calore di una famiglia e di un letto. Buon Natale.

don Gianni



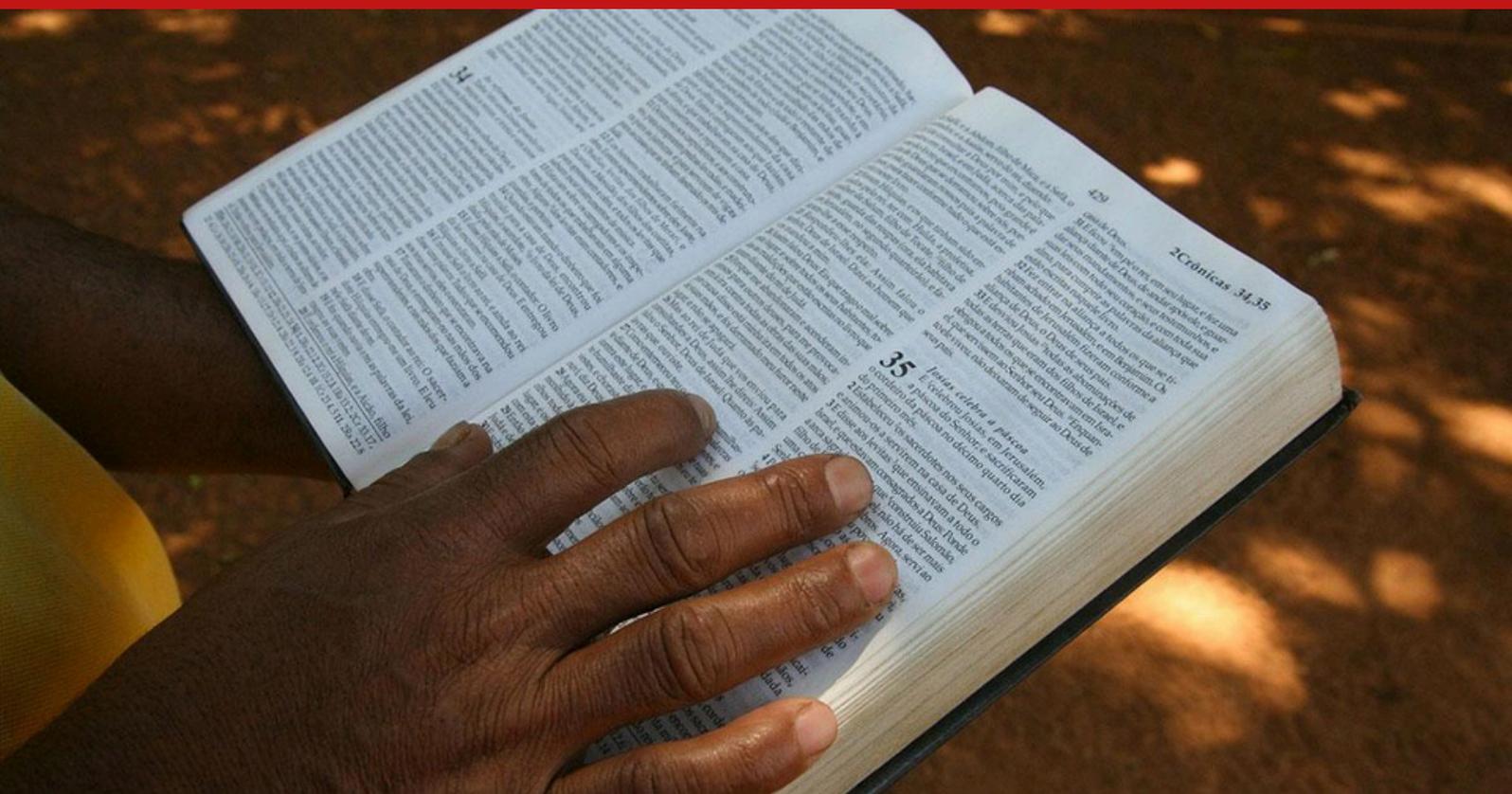


## S. Natale.... la Porta che si apre con...speranza!

Come ogni anno in questo periodo, le strade iniziano a illuminarsi, le porte delle case esibiscono particolari decorazioni, i negozi sono pieni di merce e già ben allestiti per la "grande vendita" di Natale... nei social fanno a gara tanti video illustrando manualità natalizie...

E pensare che tutto ciò si fa per la nascita di un bambino, sì speciale, ma sempre un bambino....che nasce nel silenzio, al freddo e al gelo, come cantiamo nel famoso "tu scendi dalle stelle"...un bambino che ha un messaggio importante da darci, ma che oramai in questa società consumistica, è quello più dimenticato...come dimenticati sono tanti bambini che muoiono sotto le bombe, per il freddo, per la fame....Certo già non se ne può più delle immagini che si vedono in televisione e un pò tutti ci chiediamo: "Ma cosa possiamo fare noi di fronte alla prepotenza dei grandi, all'egoismo dei potenti di turno?" Ebbene, questo Bambino che nasce, l'Emmanuele, il Dio con noi, il principe della pace, anche quest'anno viene a portarci un potente messaggio: lo sono con voi, anche io son dovuto scappare, non sono stato accolto, conosco tutto ciò, ma... non perdetevi la speranza! Ed è proprio la Speranza la parola chiave attorno alla quale Papa Francesco ha scritto la sua bolla di indizione del Giubileo 2025: "La speranza ricolmi il cuore." Ma il cuore di chi? Di chi non si lascia distogliere dallo sflogorio delle luci e vive con fede questo grande evento, questo Natale così speciale. Il Papa auspica a tutti che questo possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù, porta di salvezza. E la Porta Santa si aprirà giusto la notte in cui Lui dalla piccolezza della sua onnipotenza nuovamente ci ripete, "non temete, io sono con voi!" Allora come può ciascuno vivere questo Natale? Il Papa ci esorta: "Tutti i battezzati, ognuno con il proprio carisma e ministero, corresponsabili affinché molteplici segni di speranza testimonino la presenza di Dio nel mondo" (17) Ed il Papa suggerisce i tanti modi con cui essere questi testimoni, cita i malati, i carcerati, gli esuli, i profughi e rifugiati, rinnova l'appello a sentirci pellegrini e non padroni della terra, che appartiene solo a Dio, chiede che i soldi spesi per gli armamenti vengano spesi invece per combattere la fame, la povertà. Chiede il condono del debito dei paesi più poveri...tutto questo è parte del vivere in pienezza questo Natale e quest'anno giubilare. Ce la faremo? Papa Francesco ci dice: "Nel cuore di ogni persona è racchiusa la speranza come desiderio e attesa del bene, pur non sapendo cosa il domani porterà con sé. ...l'imprevedibilità del futuro tuttavia, fa sorgere sentimenti a volte contrapposti: dalla fiducia al timore, dalla serenità allo sconforto, dalla certezza al dubbio. Incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, ...Possi il Giubileo, questo Natale essere per tutti occasione di rianimare la speranza."(1) La Speranza...è guardare lontano a qualcosa che non c'è, ma che si intravede e che si può realizzare con tenacia e pazienza. "La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato" (Rm5,1-2.5) Buon Natale e Buon anno Giubilare! Sr. Rosa





## “L’ignoranza della Sante Scrittura è ignoranza di Cristo”

...così scriveva San Girolamo nel V sec. d. C. in Palestina, dove visse gli ultimi anni della sua vita, traducendo i testi biblici dell’Antico e del Nuovo testamento, dall’ebraico e dal greco, in latino. Il Concilio Vaticano II, sessant’anni fa, invitava tutta la Chiesa a rimettere la lettura e l’approfondimento dei vangeli e di tutta la bibbia, al centro della nostra vita cristiana:

“È necessario dunque che la predicazione della Chiesa... sia nutrita e regolata dalla sacra Scrittura. Nei libri sacri, infatti, il Padre che è nei cieli viene con molta amorevolezza incontro ai suoi figli ed entra in conversazione con essi; nella parola di Dio poi è insita tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della Chiesa, e per i figli della Chiesa la forza della loro fede, il nutrimento dell'anima, la sorgente pura e perenne della vita spirituale. È’ necessario che i fedeli abbiano largo accesso alle Sacre Scritture nella convinzione che lì c’è la prima fonte vitale, non l’unica ma la prima, dove poter conoscere il “vero Volto di Dio”. (Dei Verbum, 22-23).

Gli uomini si costruiscono spesso, da loro stessi, immagini di Dio, a misura degli egoismi e delle paure che portiamo nel nostro cuore. Segni religiosi e simboli con cui benediciamo le guerre e le violenze in nome di un dio a nostra misura. Noi cristiani crediamo che Dio creatore del mondo e amante di ogni uomo, riveli tutto di sé nella storia, in particolare, di un popolo antico, Israele, giunta a noi nell’Antico Testamento, e in un uomo, appartenente a questo popolo, Gesù di Nazaret, vero Dio e vero uomo.





Per questo conoscere, approfondire e amare questi libri (sono 73 in tutto tra l'Antico e il Nuovo Testamento), rivela il vero volto di Dio che dona a tutti gli uomini salvezza.

Il vangelo di Luca che accompagnerà il nostro nuovo anno liturgico, è scritto secondo la tradizione, da un pittore e medico. Luca è pittore, non perché sono giunte fino a noi immagini o delle pitture che possiamo far risalire a lui, ma perché con il suo vangelo, ci inviterà a guardare il suo volto in tanti episodi. Un volto di Gesù che vede e ha compassione, che si "indurisce" nella ferma decisione di amarci nonostante il nostro rifiuto, un volto nel quale possiamo esultare di gioia, un volto che piange per amor nostro, un volto misericordioso. Questo volto ci rivela il vero volto di Dio. Gesù ha evangelizzato gli uomini e ha evangelizzato Dio: ha portato la buona notizia agli uomini e ha finalmente presentato il volto di Dio come Buona Notizia per noi.

Quindi Luca è medico perché il volto di Gesù che tratteggia nelle sue parole, guarisce il nostro cuore da tutte le perverse e false immagini di Dio e ci guarisce.

Leggeremo insieme questo vangelo nelle sue parti fondamentali. La prima è quella costituita dai cosiddetti "vangeli dell'infanzia", cioè i primi due capitoli, dove con Zaccaria e Elisabetta, Anna e Simeone, e soprattutto con Maria, potremo contemplare la Parola di salvezza che viene accolta dai poveri e dagli umili e si fa uno di noi. Dal capitolo 3 al 24, seguiremo Gesù, la Parola di Dio, che cercherà prima "orecchie" che lo accolgano, nei suoi discepoli e nelle folle che lo seguivano.

Trovando queste orecchie sostanzialmente poi "sorde", Gesù cercherà "occhi" che possano lasciarsi guarire e salvare dalla sua testimonianza di un amore senza misura per ogni uomo, anche per coloro che lo rifiutano, fino alla croce e alla sua resurrezione.

Come ai discepoli di Emmaus, così il Signore si fa pellegrino con noi nelle strade di questo mondo, ascoltando le nostre fatiche e le nostre delusioni e aprendoci alla luce delle sante scritture, a speranza del suo amore che la morte non può trattenere per sempre.

Dio, attraverso l'opera pittorica e medica di Luca, ci doni di andare gli uni verso gli altri in una vera fraternità, potendo dirci l'un l'altro: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone" (Lc 24,34).

*"Vorremmo in questo nuovo anno tornare ad imparare a conoscere Gesù, sedendoci ai suoi piedi come Maria per ascoltare la sua Parola.*

*Vi invitiamo a ritrovarci insieme tutti i mercoledì dalle ore 20,00 alle 21,00 per ascoltare il Vangelo di Luca".*





## STORIE, TERRITORI, ASPIRAZIONI



### Silvana Kultz – Università della Basilicata e Poesia inAzione

Per raccontare un luogo è importante ascoltarlo, osservarlo, toccarlo. Ogni luogo è un ricettacolo di storie, per quanto difficile sia la sua condizione. Ogni essere umano poi, ha una storia. Per raccontare i luoghi marginali serve riflettere, ri-raccontare, trovare e trasformare. Non esiste una sola ricetta valida sempre, esiste l'importanza della ricerca sul campo, delle azioni dal basso e delle politiche, anche di impegno personale, che ci facciano avere i piedi per terra e la testa nel cielo, la nostra responsabilità collettiva.

Ci servono domande utili da abitare, con cui convivere, più che risposte o slogan o formule definitive. Ci servono parole importanti da coltivare, come *desiderio* e *attesa*, *tenacia* e *pazienza* (tutte parole di cui parla Suor Rosa in questo stesso numero del giornale).

Serve una vista che guardi fuori, un udito disponibile ad ascoltare idee nuove. La vista di cui c'è bisogno ora, anche se paradossalmente rintanata nel confine noto, è quella benevola, aperta, fraterna, verso le piccole cose, le qualità e risorse dell'altro, la bellezza della diversità, del paesaggio, del bello che c'è. L'attenzione è quella all'ascolto aperto delle domande da abitare, questa è conoscenza fertile, che cerca nelle brutture il bello, che demolisce ciò che ammalia.

In questi mesi è nato un nuovo progetto di ricerca che coordino con enti di ricerca e altre colleghe fra cui la filmmaker Raffaella Rivi (qui ci sono due foto che ha scattato a novembre in questa parrocchia): raccontare luoghi di Puglia e Basilicata che abbiamo chiamato dolenti, una parola che vuol dire doloranti, in cui c'è dolore, certo, ma è proprio quando si comincia a parlare del proprio dolore che è possibile uscirne. «Là dove cresce il pericolo, cresce anche ciò che salva», sono due versi del poeta Friedrich Hölderlin che possono farci da guida.

Sono una guida i progetti che vogliamo raccontare, quelli che ad esempio si sviluppano in questa parrocchia grazie a don Gianni, alle tre operose sorelle Comboniane, all'arte di Sergio Scarcelli, di tutte le mamme e le bambine e i bambini che hanno visto nei percorsi di arte pubblica una via di nuova narrazione e di nuova inclusione; come sapete ci sono anche i rifugiati del CARA che danno una mano. Le cose non sono in un modo o nell'altro, univoche, senza redenzione, senza altre possibilità. Le cose possono trasformarsi nelle nostre mani, sono carne viva che si fa operosità, cura, amicizia, accoglienza. Ecco per esempio





una delle domande che ci poniamo e ci porremo in questi mesi insieme a voi: come si racconta un luogo fuori dai pregiudizi e dagli schemi? Noi faremo domande, ci incontreremo, proveremo a costruire insieme un quadro prima dettagliato e poi sintetico. Buon lavoro e buon futuro di attesa, pazienza, tenacia e desiderio a tutti noi.

### RICUCIRE CON LE PAROLE

Nell'ambito del progetto La Comunità che s'incontra, coordinato dalla Caritas Diocesana Bari – Bitonto, lo scorso mese di giugno ha avuto inizio nella nostra Parrocchia un laboratorio teatrale. L'iniziativa è nata con l'obiettivo di contaminare progressivamente le comunità ed innescare un circolo virtuoso di responsabilità, accoglienza, cura delle relazioni, contenimento della devianza, pro socialità. Il laboratorio teatrale si è tenuto ogni mercoledì per circa due ore nei locali della Parrocchia ed ha visto la partecipazione variopinta e appassionata di un bel gruppo di donne dei quartieri San Pio, Santo Spirito e Palese, coordinate da Suor Rosa Maurantonio, Don Gianni... e condotte da Damiano Nirchio e Anna De Giorgio. Il laboratorio si è articolato in diverse fasi. Un primo momento è stato dedicato alla conoscenza e alla condivisione delle regole, poi si è passati al racconto di eventi che hanno segnato in negativo e hanno causato una ferita, uno strappo nella vita del quartiere San Pio e che la Comunità ha cercato ricucire facendo ricorso alla resilienza e alla solidarietà. La fase di rielaborazione, scrittura e drammatizzazione di queste storie, ha cercato di descrivere proprio questa riparazione, ricucendo attraverso le parole. Le nostre storie di riparazione, che raccontano la speranza di veder sbocciare la bellezza nella nostra Comunità, saranno messe in scena nel corso dell'evento pubblico finale che avrà luogo il 12 dicembre presso il teatro Kismet. Siete tutti invitati!

### NATIVITAS CANTORES

Da giovedì 5 dicembre tutti i giovedì dalle ore 18,00 alle 19,00 coro dei ragazzi con la guida di Donatella Paolino.



Carissimi Parrocchiani,

la nostra comunità è più viva che mai e come ogni essere vivente ha tanti sogni da realizzare e portare a termine. Per questo vi chiediamo ogni sostegno concreto, libero e generoso per poter continuare il nostro cammino di comunione forte e pienamente indipendente.

Potete effettuare le donazioni anche attraverso il nostro

**NUOVO IBAN IT79E0306909606100000199124**

intestato a: **PARROCCHIA NATIVITA' DI N.S.**

causale: **OFFERTE CARITATIVE**

**"Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Mt 10,8)"**





- Mercoledì 4 ore 20,00: incontro di comunità sul Vangelo di Luca (cap.1). Introduce Franco Annicchiarico s.j.
  - Domenica 8 ore 10,30: S. Messa. Rinnovo dei voti delle Missionarie comboniane
  - Mercoledì 11 ore 20,00: incontro di comunità sul Vangelo di Luca (cap.2). Introduce don Angelo Garofalo
  - Giovedì 12 ore 16,00: "Storie di riparazione", a cura delle donne del Centro Servizi per le famiglie e della parrocchia (presso il teatro Kismet)
  - Domenica 15 ore 10,30: S. Messa. Avvento di fraternità: si raccolgono generi alimentari per le famiglie in difficoltà.
  - Ore 20,00: concerto gospel dei "The hope jubilee singers"
  - Lunedì 16 ore 15,30: illuminazione dell'albero di Natale e del presepe in piazzetta Eleonora
  - 16-17-18-19 ore 19,15: "Pellegrini della speranza" (Novena di Natale)
  - Venerdì 20 ore 20,30: "Il mistero delle voci bulgare". Concerto di musiche balcaniche
  - Sabato 21 ore 20,00: rappresentazione della Natività di nostro Signore
  - Domenica 22 ore 10,30: S. Messa.
  - Lunedì 23 ore 19,15: Novena di Natale. Dopo chi vuole potrà confessarsi.
  - Martedì 24 ore 9,00: Novena di Natale. Al termine cioccolato caldo e dolci
    - ore 17,30 S. Messa nella notte di Natale
  - Mercoledì 25 ore 11,00: S. Messa nel giorno di Natale
  - Venerdì 27 ore 17,00: tombola, mercante in fiera e giochi natalizi per i bambini
  - Sabato 28 ore 20,00: serata di fraternità della comunità
  - Domenica 29 ore 10,30: S. Messa nella solennità della Santa famiglia
    - ore 17,30: pellegrinaggio da San Nicola alla Cattedrale e apertura della porta santa nella nostra Diocesi. Un pullman sarà disponibile alle ore 16,30 accanto all'Accademia. Prenotarsi in segreteria.
  - Martedì 31 ore 17,30: Adorazione e canto del Te Deum
  - Mercoledì 1 gennaio ore 11,00: S. Messa nella Solennità di Maria SS. Madre di Dio
  - Domenica 5 ore 10,30: S. Messa
  - Lunedì 6 ore 10,30: S. Messa nella solennità dell'Epifania
  - Mercoledì 8 ore 20,00: Incontro di comunità. Il Vangelo di Luca, cap.3
  - Domenica 12 ore 10,30: S. Messa nella solennità del Battesimo di Gesù
- I giorni 3 e 4, 10 e 11 dicembre la S. Messa sarà celebrata alle ore 19,00 invece delle 18,30.

